

Casa e lavoro mettono ali alla fragilità «Non lo credevo possibile, sono felice»

Valentina. Fatica e frustrazioni con la scuola, poi il percorso di rinascita e la conquista dell'autonomia

SABRINA PENTERIANI

«Quando le tue gambe sono stanche - scrive Paulo Coelho - cammina con il cuore»: non tutti nascono con le doti di un atleta olimpico, ma non è una buona ragione per arrendersi e abbandonare la gara. A volte, infatti, si può arrivare comunque a tagliare il traguardo mettendoci un supplemento d'anima, impegno, di legami, fiducia e coraggio. Com'è accaduto a Valentina, nata con un corredo di fragilità, chesi è alleggerito pian piano, un passo dopo l'altro, grazie a una rete che la sostiene e l'accoglie così com'è, fino a permetterle, a 29 anni, di vivere per conto suo e trovare un lavoro in un fast food, il Kfc di Curno.

Valentina è cresciuta a Brusaporto con i suoi genitori e le due sorelle. Fin da piccola ha avuto un pessimo rapporto con la scuola: «Ero un asino - racconta - ho impiegato cinque anni per terminare le medie. Non mi piaceva proprio andare a scuola. Prendevo continuamente note perché non studiavo e non facevo i compiti. Le nascondevo in fondo allo zaino sperando che i miei genitori non se ne accorgessero, ma le trovavano sempre». In classe era affiancata da un assistente educatore, ma questo non è bastato per evitarle tante piccole e grandi frustrazioni, che si sono amplificate con l'ingresso nel mondo del lavoro: «Ho tentato molte strade: con un'impresa di pulizie, in alcuni locali, ma non erano incarichi adatti a me, non riuscivo a sostenerli».

Nel 2012 Valentina ha incominciato a frequentare le attività della cooperativa Namasté: «L'assistente sociale mi ha indirizzato a un laboratorio ergoterapico di Pedrengo, dove svolgevo semplici lavori di assemblaggio tra guarnizioni, appendini e mollette». Si tratta di un ambiente protetto in cui persone con difficoltà diverse hanno l'opportunità di sperimentare attività di tipo lavorativo con l'affiancamento di alcuni educatori di riferimento, e se possibile compiere piccoli passi verso l'autonomia.

«Sono forse i servizi più antichi - osserva Claudio Rota, coordinatore di Namasté -, esistevano già alla fine dell'Ottocento. Si propongono di favorire la cultura del lavoro nel campo della fragilità. Namasté (<https://www.coop-namaste.it/>) ha avuto il suo laboratorio ergoterapico fin dalla sua nascita all'inizio degli anni Duemila. È un'esperienza che in qualche caso può essere fine a se stessa, per Valentina invece ha rappresentato il primo passo per scoprire nuovi orizzonti».

Allo stesso tempo Valentina frequentava lo Sfa, Servizio di formazione all'autonomia: «Si occupa - prosegue Claudio - di promuovere attività diurne. Quando una persona viene presa in carico, è importante potersene occupare a 360 gradi, anche da punti di vista diversi, come è stato per Valentina: lei viveva con la sua famiglia, aveva un'attività di

tipo occupazionale che le consentiva di mettere alla prova le sue capacità e si teneva occupata con diverse iniziative anche nel tempo libero».

«Andavo al laboratorio occupazionale ogni giorno - spiega Valentina - come accade con un posto di lavoro, allo Sfa invece solo per due o tre volte alla settimana». Queste attività, svolte con impegno, le hanno consentito gradualmente di mettere le ali e di tentare qualche piccolo volo: «Ogni due settimane - ricorda Claudio - trascorrevo un weekend a San Paolo D'Argon, in un appartamento protetto, dove vive una sua cara amica. Sono state le sue prime prove di autonomia, un allenamento leggero per prepararla a una prova più impegnativa».

Come accade ai membri di un coro, che hanno voci di tonalità diverse ma cantano la stessa melodia, lungo il sentiero delle attività svolte in cooperativa Valentina ha incontrato tanti amici, con cui ha creato relazioni positive. In tutto questo periodo Namasté ha continuato ad essere un punto di snodo tra la famiglia e i servizi sociali.

Ci sono stati anche momenti molto difficili, in cui si sono resi necessari trattamenti incisivi: «Quando avevo 22 anni - ricorda Valentina - ho avuto una crisi molto grave, ero in casa, mi sono buttata a terra e non volevo più rialzarmi. Hanno dovuto portarmi all'ospedale di Alzano dove sono rimasta ricoverata per una settimana, poi mi hanno trasferito per un mese al San Raffaele di Milano. I medici sono riusciti a trovare una terapia efficace e poi non sono più stata male».

Una rete costruttiva

L'altra faccia della medaglia, quella più luminosa, è fatta dei suoi successi, di un'evoluzione lenta e continua: «Valentina è cresciuta - spiega Claudio - ha saputo mettere in atto nuove risposte, porsi obiettivi ogni volta più ambiziosi. Questo è accaduto grazie alla collaborazione costruttiva di persone e soggetti diversi».

L'anno scorso la cooperativa ha aperto una nuova attività, l'Onp Bistrò in via Borgo Palazzo, in città. Un bar ristorante, che prevede anche l'inserimento occupazionale di persone fragili: «Ci è sembrata una bella opportunità per Valentina», osserva Claudio.

È stata un'idea azzeccata: «Mi trovavo molto bene - osserva Valentina con un sorriso - quando ci ripenso un po' mi manca. Iniziavo alle 10,15 ma dovevo sempre arrivare almeno un quarto d'ora prima. Mi cambiavo e poi iniziavo lavando piatti e padelle, alle 14 mangiavo e poi lavoravo fino alle 16. C'erano sempre tante cose da fare. Ho stretto rapporti di amicizia molto belli con altri colleghi e mi piaceva molto stare a contatto con altre persone». Proprio in quel periodo l'Anffas di Bergamo (Associazione nazio-



Momenti dalla vita quotidiana di Valentina tra casa e lavoro

Il laboratorio ergoterapico primo passo per scoprire nuovi orizzonti

Ora nella sua vita si è composto un mosaico armonioso in una rete di persone di cui fidarsi

nale famiglie di persone con disabilità intellettiva o relazionale) ha ottenuto un appartamento nella zona della Celadina, in città, dove poi Namasté ha avviato un progetto di sperimentazione di convivenza tra persone con fragilità diverse: «C'è chi ha problemi economici - chiarisce Claudio - oppure fisici o di altro genere. Ci è sembrato un ambiente adatto per offrire a Valentina la possibilità di sperimentare l'indipendenza».

Così è arrivato per lei anche il momento di staccarsi dall'ambiente protetto del «laboratorio ergoterapico» nato proprio, come dice Claudio «per offrire lavoro come cura per le persone con fragilità». Valentina all'inizio ha accolto la proposta di cambiare casa con un pizzico di meraviglia: «Non me l'aspettavo - confessa - non pensavo di essere in grado e non credevo davvero che

qualcuno mi avrebbe fatto una proposta come questa. Me l'hanno detto un giorno durante una pausa al laboratorio di Pedrengo. Mia madre mi ha aiutato a preparare la valigia, e poi sono partita per questa nuova avventura. Avevo un po' paura, poi però ne sono stata davvero molto felice».

Valentina ora torna a casa per il weekend, e così durante la settimana vive a Bergamo, un luogo importante per lei anche dal punto di vista strategico: sta svolgendo infatti un tirocinio retribuito da Kfc a Curno e i mezzi pubblici da questa posizione le permettono di arrivare facilmente.

Nella sua vita si è composto un mosaico armonioso, come se, dopo un inizio molto difficile, i tasselli avessero iniziato a comporsi in un disegno positivo e coerente, anche dal punto di vista pedagogico.

Condivide gli spazi con una giovane volontaria, Martina: gestiscono insieme le pulizie delle parti comuni dell'appartamento e la spesa, poi ognuna si occupa della sua parte di appartamento. «Non sono amiche - sottolinea Claudio - ma coinquiline: si aiutano a vicenda, imparano l'una dall'altra. È un esercizio di gestione domestica e di risoluzione di piccoli e grandi problemi quotidiani. La convivenza non si fonda su un legame affettivo ma è comunque un'esperienza profonda e impegnativa, in cui bisogna imparare a risolvere conflitti e divergenze di opinione».

Anche il suo tirocinio è una conquista importantissima: «Mi piace molto questo lavoro. Devo tenere pulita la sala del ristorante, sanificare i tavoli e smistare i rifiuti. Posso organizzare da sola i diversi compiti da svolgere, a patto di eseguirli tutti con scrupolo. È davvero una grande soddisfazione».

Un filo forte con la famiglia

C'è sempre un filo invisibile ma forte tra Valentina e la sua famiglia, come un seme che continua a coltivare: «Ogni tanto sento la mancanza dei miei genitori e delle mie sorelle, anche se in realtà li sento tutti i giorni. Un paio di settimane fa mi hanno organizzato una festa a sorpresa per il mio compleanno. Non mi avevano detto niente e forse proprio per questo è stato ancora più bello: abbiamo mangiato la pizza, mi hanno preparato una bellissima torta, è stata una serata speciale e bellissima». Nel tempo libero legge, guarda la tv e scrive: «Dopo una giornata di lavoro spesso sono stanchissima, però mi piace guardare programmi come Bake Off Italia, penso come sarebbe bello saper cucinare dolci così buoni. Adoro le storie romantiche e i romanzi rosa, a volte li rileggo più volte fino a impararli quasi a memoria. Trovo appassionante anche giocare con le parole e mettere per scritto i miei pensieri. Sono intermezzi brevi, perché poi preferisco andare a dormire presto». In casa Valentina e Martina hanno dato forma a uno spazio accogliente e personale, in cui trovano posto anche un coniglio e un acquario con i pesci rossi: «Gli animali ci fanno tanta compagnia, è bello averli intorno e prendersene cura».

Accompagnata e sostenuta dai suoi educatori per tanti anni, adesso Valentina mantiene la maggior parte del tempo nelle sue mani: «Un percorso così - afferma Claudio - con un pizzico d'orgoglio - non è da tutti». Strada facendo ha sperimentato quanto sia importante non perdere mai la speranza e avere intorno persone di cui può fidarsi: «Mi sembra incredibile - dice con un sorriso - avere una casa e un lavoro». Sogni semplici, che a volte le sono sembrati irraggiungibili: «Non credevo di essere capace, ma ora sono davvero felice».